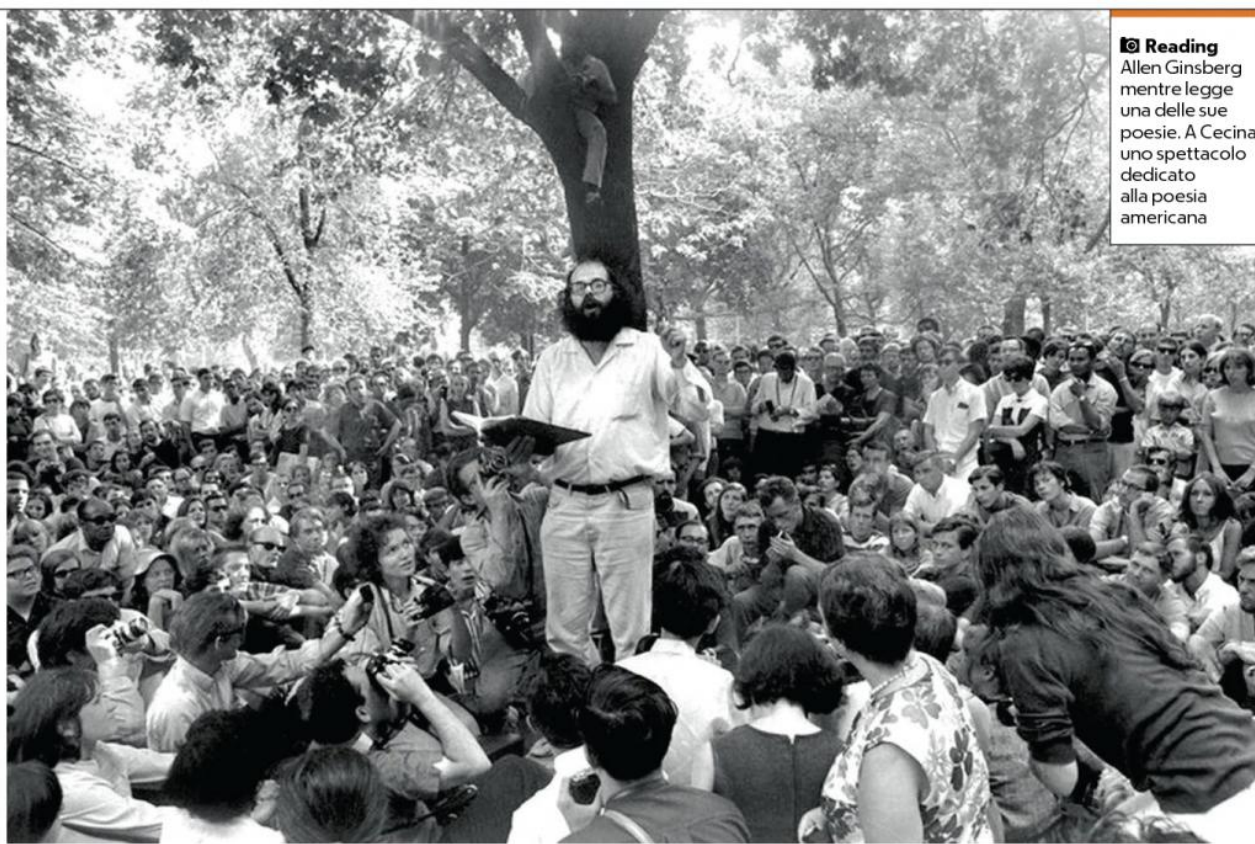


Di fronte a un futuro incerto, il 15 giugno riaprono i teatri: Chille e Pizzech i primi a provarci in Toscana

di Fulvio Paloscia

Sarà una specie di San Silvestro del teatro. Un evento da celebrare allo scoccare della mezzanotte. Che è anche l'ora in cui la realtà si mostra nella sua crudezza: Cenerentola insegna. Il 15 giugno i sipari dei teatri italiani potranno risollevarsi, sì, ma sulla messinscena di un futuro incerto, con le nuove normative di sicurezza che graveranno sul prodotto artistico e sul risultato economico. Ma un segnale va dato, che squarci un silenzio inquietante. Così la pensano due teatranti toscani, a tutt'oggi gli unici che hanno deciso di far tornare in una "claudicante" vita le sale che dirigono. Sono il regista Alessio Pizzech, direttore artistico del Teatro De Filippo di Cecina, che aveva inaugurato lo spazio restaurato poco prima il lockdown con Carlo Cecchi. E l'indomito Claudio Ascoli, che con i Chille de La Balanza è l'animatore dello spazio nell'ex ospedale psichiatrico di San Salvi, a Firenze.

Il De Filippo tornerà ad ospitare uno spettacolo alle 00,05 del 15 giugno. Sul palco, Dario Marconcini e Giovanna Daddi, negli anni Settanta tra i più accesi sostenitori del "teatro fuori dal teatro" e che oggi, simbolicamente, riportano quest'arte a casa dopo mesi di evaporazione nello streaming. Altrettanto simbolicamente, lo spettacolo scelto è *Poesia degli ultimi americani*, tratto dall'antologia in cui Fernanda Pivano mette insieme «voci che fecero della libertà il nucleo vivo dei loro versi – spiega Pizzech – Ancora attualissimi: vuoi per la crisi che si è aperta negli Stati Uniti dopo la morte di George Floyd, vuoi perché durante l'isolamento tutti abbiamo riflettuto sulla libertà, sulla democrazia. E con la app Immuni, ci stiamo chiedendo quanto la libertà di ognuno influisca su quella degli altri». La riapertura ha due facce – «c'è l'aspetto di festa, ma anche la decisa volontà di porre l'accento su quanto i teatri, sacri luoghi della comunità, abbiano bisogno di attenzione come ogni attività economica, produttiva» – e un cotè amministrativo non facile da coordinare per l'amministrazione comunale di Cecina e il Teatro dall'Aglio, che gestisce il De Filippo: 120 gli spettatori ammessi allo spettacolo,



IL DOPO EMERGENZA COVID

Mezzanotte sul palco Si rialza il sipario tra poesia e libertà

che dovranno presentarsi a teatro mezz'ora prima dello spettacolo ed entrare a scaglioni. Una nuova ritualità di cui Pizzech ha voluto curare personalmente la "regia": «I posti vuoti per il distanziamento saranno occupati da spettatori immateriali: fogli con pensieri e disegni di cittadini di ogni età; nel foyer, il pubblico sarà accolto dalle voci dei bambini che seguono i nostri cantieri teatrali e che esprimono le loro riflessioni sulla mancanza del teatro in epoca di lockdown». Nello specta-

*A San Salvi una passeggiata speciale
A Cecina le voci da un'antologia di
Fernanda Pivano*

colo toscano sono le piccole realtà e la provincia a sgranchire le gambe dopo mesi di immobilità. Il 15, ad esempio, non hanno in ponte eventi né la Pergola (ma in settimana il cda studierà come e quando ripartire) né il Metastasio di Prato. Il parere di Pizzech: «Noi piccoli forse siamo più smart nell'affrontare le difficoltà. Ma le grandi istituzioni che godono di sovvenzioni statali, tendono a sedersi e aspettare che arrivino le condizioni giuste. Mancano di tensione politica, etica. Forse proprio

per colpa della burocrazia».

Anche per Ascoli, la riapertura del 15 ha un valore etico, «tanto che organizzeremo eventi all'aperto nonostante l'Estate Fiorentina non si faccia». Intanto la sala interna di San Salvi riaprirà con la replica numero 609 di *C'era una volta...il manicomio?*, la passeggiata-monologo nelle stanze del complesso che stavolta assumerà una forma statica, con l'aggiunta del punto di domanda «perché mi interrogherò sulle analogie tra la vita manicomiale e quella di noi tutti nell'era del covid. Cos'hanno in comune? La sopravvivenza». L'evento ruoterà sul numero 15. Lo spettacolo inizierà alle 00,15 del 15, gli spettatori ammessi saranno 15 (in realtà la capienza del teatro, col distanziamento, è di 27 persone, 45 nell'area esterna), l'ingresso avrà il prezzo simbolico di 1,5 euro: «Nella Smorfia – spiega l'artista napoletano – è il numero del guaglione che se la cava sempre. Lo Stato, vede il teatro come un'accoglienza di guaglioni che tanto riescono a sfangarla anche nell'illogico. Mentre noi invociamo un senso etico. Perché dobbiamo rispettare la distanza sul palco e i calciatori in campo, no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reading
Allen Ginsberg mentre legge una delle sue poesie. A Cecina uno spettacolo dedicato alla poesia americana